

ISTITUTO REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI
LIBERAZIONE NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

**L'irredentismo armato
Gli irredentismi europei
davanti alla guerra**

Atti del convegno di studi

Gorizia, 25 maggio, Trieste, 26-27 maggio 2014

a cura di Fabio Todero

Nota introduttiva di Raoul Pupo

Vol. I

Quaderni

33*

Volume realizzato in collaborazione con il



Dipartimento di Scienze politiche e sociali
dell'Università degli Studi di Trieste

Con il contributo della



Il convegno *L'irredentismo armato: gli irredentismi europei davanti alla guerra* (Gorizia, 25 maggio 2014; Trieste, 26-27 maggio 2014) è stato realizzato da: Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste, Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, Istituto regionale per la cultura istriano-fiumano-dalmata, con il contributo di Fondazione CRTrieste.

Comitato scientifico internazionale: Giuseppe Battelli (Università di Trieste), Cristina Benussi (Università di Trieste), Tullia Catalan (Università di Trieste), Marco Dogo (Università di Trieste), Marcello Flores (Università di Siena-Insml), Bernard Hauteclouque (Ecole Pratique des Hautes Etudes, Paris), Renate Lunzer (Università di Vienna), Luciano Monzali (Università di Bari), Adriano Papo (Ass. Vergerio, Trieste), Raoul Pupo (Università di Trieste), Fabrizio Rasera (Museo storico italiano della guerra, Rovereto), Marina Rossi (Irsml FVG), Fulvio Salimbeni (Università di Udine), Giovanni Stelli (Società di studi fiumani, Roma), Grazia Tatò (Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia), Fabio Todero (Irsml FVG).

Direzione scientifica: Raoul Pupo (Dispes-Università di Trieste), Fabio Todero (Irsml FVG).

I due volumi non possono essere distribuiti separatamente

Redazione e amministrazione:

Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione
nel Friuli Venezia Giulia

Villa Primc, Salita di Greta 38 – 34136 Trieste

E-mail: qualestoria@irsml.eu

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Prima edizione italiana: maggio 2015

Copertina: gruppo di volontari adriatici (Archivio fotografico Irsml FVG)

Stampa: Stella Arti Grafiche Trieste

ISBN: 978-88-98796-07-6

INDICE

VOLUME I

Nota introduttiva di Raoul Pupo	p.	7
L'irredentismo armato, un'introduzione di Fabio Todero . .	p.	11
Renate Lunzer Interculturalismo, irredentismo e la lunga ombra di Angelo Vivante	p.	21
Fulvio Senardi Il «caso ceco» nella percezione degli intellettuali italiani nel primo anteguerra: un «irredentismo» separatista?	p.	37
Fabio Todero Percorsi: giovani irredentisti del Litorale verso la Grande guerra	p.	59
Luciano Monzali Le origini dell'irredentismo italiano in Dalmazia 1886-1915	p.	85
Giovanni Stelli L'irredentismo a Fiume	p.	145
Roberto Spazzali Spunti per una storia dell'irredentismo in Istria.	p.	181

Irredentismo e nazionalismo romeno in Transilvania

di Stefano Santoro (Università di Trieste)

La nascita della consapevolezza dell'esistenza di una «question nazionale romena» in Transilvania si può far risalire alla seconda metà dell'Ottocento: fu infatti nel 1867 che, in seguito alla costituzione dell'Impero austro-ungarico, la regione perse totalmente la sua secolare autonomia, venendo a trovarsi inglobata nel Regno d'Ungheria¹. L'élite romena di Transilvania aveva iniziato a prendere coscienza di una propria specificità di tipo etno-linguistico a partire dalla fine del secolo precedente, sotto l'influsso del riformismo illuminista asburgico e dell'illuminismo francese, oltreché degli eventi rivoluzionari successivi. La Chiesa greco-cattolica romena, nata all'inizio del Settecento per il duplice interesse della Santa Sede e della corte di Vienna, aveva costituito un raccordo fra la Transilvania e l'Europa occidentale, fungendo da luogo di elaborazione di una riscoperta delle radici culturali romene. La scuola transilvana, costituita da un circolo di intellettuali laici ed ecclesiastici, legati alla Chiesa greco-cattolica, operanti alla fine del Settecento, aveva creato i presupposti per la nascita di un'identità nazionale romena, sulla base della teoria della continuità daco-romena, che postulava una discendenza diretta dei romeni di Transilvania dagli antichi colo-

¹ Conquistata dagli ungheresi fra il X e il XIII secolo, la Transilvania ebbe uno statuto semiautonoma nella forma del voivodato. Conseguentemente alla sconfitta ungherese a Mohács nel 1526, la regione passò sotto la sovranità ottomana come principato autonomo, fino alla pace di Karlowitz (1699), quando fu ceduta all'Impero asburgico. Vedi T. Năgler, *Transylvania Between 900 and 1300*, in I.-A. Pop, T. Năgler (eds.), *The History of Transylvania*, vol. 1, Center for Transylvanian Studies, Cluj-Napoca 2010, pp. 212-16; C. Felezeu, *The International Political Background (1541-1699)*, in I.-A. Pop, T. Năgler, A. Magyari (eds.), *The History of Transylvania*, vol. 2, Center for Transylvanian Studies, Cluj-Napoca 2009, pp. 15-48.

nizzatori romani di Traiano². Sotto la dominazione asburgica, in base al Diploma leopoldino del 1691, la regione aveva beneficiato di un organismo rappresentativo, detto Dieta, dove però erano presenti solo i rappresentanti degli ordini privilegiati delle tre *nationes* riconosciute: ungherese, sassone (tedesca) e seclera (di lingua ungherese), mentre i romeni ne restavano esclusi³. Negli anni Sessanta dell'Ottocento, la fine del neoassolutismo e una moderata liberalizzazione, che aveva accolto le istanze delle nazionalità minori, anche allo scopo di controbilanciare il peso della nobiltà magiara, avevano permesso una riforma del sistema elettorale della Dieta, per cui l'accresciuta presenza romena in tale assemblea aveva portato al varo di norme che difendevano la specificità culturale romena della regione e ne rafforzavano l'autonomia. Le due Chiese romene, ortodossa e greco-cattolica, furono equiparate alle altre e anche la lingua romena fu introdotta, insieme a quelle ungherese e tedesca, negli ambiti ufficiali (amministrativo e della giustizia). Contestualmente, un ruolo particolarmente attivo fu assunto dalle due Chiese romene nell'organizzazione di attività di promozione culturale⁴.

La concessione da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe del compromesso austro-ungarico del 1867 (*Ausgleich*), in seguito alla sconfitta nella guerra con la Prussia dell'anno precedente e alla montante pressione da parte ungherese – che minacciava di destabilizzare pericolosamente l'indebolita com-

² I. Costea, *The Romanian Principalities in the 18th Century*, in I.-A. Pop, I. Bolovan (eds.), *History of Romania. Compendium*, Center for Transylvanian Studies, Cluj-Napoca 2006, pp. 425-32, 451-55.

³ A. Magyari, *The Military Occupation of Transylvania at the End of the Seventeenth Century*, in I.-A. Pop, T. Năgler, A. Magyari (eds.), *The History of Transylvania*, vol. 2, cit., pp. 348-49.

⁴ Vedi K. Hitchens, *A Nation Affirmed: the Romanian National Movement in Transylvania, 1860-1914*, The Encyclopaedic Publishing House, Bucharest 1999, pp. 68-77; I. Bolovan, *The Liberal Era*, in I.-A. Pop, T. Năgler, A. Magyari, *The History of Transylvania*, vol. 3, Center for Transylvanian Studies, Cluj-Napoca 2010, pp. 417-32.

pagine imperiale –, comportò la fine della breve esperienza liberale per l'élite romena di Transilvania e l'inizio di una politica centralizzatrice e tendenzialmente assimilazionista da parte del governo di Budapest. Un innalzamento dei criteri censitari per poter partecipare alle elezioni e una legislazione scolastica progressivamente penalizzante per le scuole confessionali con lingua d'insegnamento romena portarono ad una parallela costituzione di un'opposizione politica da parte dell'élite romena. Nel 1881 fu quindi fondato il Partito nazionale romeno di Transilvania, cui diedero il proprio apporto sia esponenti delle due Chiese romene, sia il sempre più numeroso laicato intellettuale, composto da liberi professionisti (soprattutto avvocati), proprietari terrieri, scrittori e insegnanti. Questo partito inizialmente si collocò su posizioni cosiddette «passiviste», respingendo cioè l'assetto dualista dell'Impero, chiedendo la restaurazione dell'autonomia transilvana e rifiutando ogni partecipazione alla vita politica ungherese⁵. Il colpo di grazia al passivismo e alla tradizionale politica di appello al «buon imperatore» contro le ingiustizie perpetrate dal governo magiaro fu dato dal fallimento del movimento memorandista del 1892, quando l'élite nazionalista transilvana si era rivolta direttamente a Francesco Giuseppe per chiedere la restaurazione dell'autonomia transilvana e il riconoscimento dei diritti dei romeni in Ungheria. Di fronte al rifiuto dell'imperatore, che preferiva continuare ad appoggiarsi all'aristocrazia magiara, e alle successive persecuzioni da parte della giustizia ungherese che colpì duramente il Partito nazionale, prese il via una fase di profondo ripensamento, che coincise anche con un ricambio generazionale della classe dirigente. Fattasi da parte l'élite passivista, una nuova élite, intellettualmente cosmopolita, formatasi nelle università dell'Impero, prese le redini del partito, imponendo l'avvio di una diversa strategia politica, basata

⁵T.V. Păcățian, *Cartea de aur sau luptele politice-naționale ale Românilor de sub coroana ungară*, Sibiu 1913, vol. 7, pp. 31-34.

sull'«attivismo»⁶. Il programma attivista, approvato nel 1905, prevedeva l'accettazione del sistema dualista e quindi l'abbandono della tradizionale richiesta di restaurazione dell'autonomia transilvana e la partecipazione alle elezioni per il parlamento di Budapest⁷. Il tutto si inseriva in un quadro ideologico completamente mutato, che risentiva profondamente di molteplici influssi culturali, autoctoni, mitteleuropei e occidentali. Innanzitutto, vi era il passaggio da una concezione elitaria del nazionalismo, che si fondava su rivendicazioni di tipo storico-giuridico – richiamandosi cioè agli antichi statuti di cui godeva la regione –, ad un'idea moderna di nazione, che prevedeva il coinvolgimento delle masse popolari nella lotta nazionale.

L'impostazione democratica che il nazionalismo romeno di Transilvania si stava dando si inseriva in un *mainstream* che, alla svolta del secolo, stava interessando i vari nazionalismi dell'Europa centrale e in modo particolare i nazionalismi dei popoli minoritari del Regno d'Ungheria. Alla base di ciò vi erano le idee di derivazione illuministica-contrattualistica, filtrate dalle esperienze democratiche ottocentesche – quella del '48 *in primis* –, che individuavano nel suffragio universale lo strumento principe per la creazione di un'autentica rappresentanza della volontà popolare. Vi erano poi istanze derivate dai movimenti operai e socialisti che si concretizzavano, per la prima volta nel programma nazionalista romeno di Transilvania, in una richiesta di maggiori tutele per il mondo del lavoro, sia contadino che operaio. Inoltre, vi era l'aspirazione ad una collaborazione fra i «popoli oppressi», per cui si realizzò un coordinamento tra romeni, serbi e slovacchi al parlamento di Budapest, dove fu creato un gruppo parlamentare unitario dei partiti nazionali minoritari. L'obiettivo di questo coordinamento era la realizzazione di una riforma su base federale dell'Impero, in cui le nazioni,

⁶ Vedi K. Hitchins, *A Nation Affirmed*, cit., pp. 135-58.

⁷ T.V. Păcățian, *Cartea de aur sau luptele politice-naționale ale Românilor de sub coroana ungară*, Sibiu 1915, vol. 8, pp. 169-72.

intese in senso etno-linguistico, avrebbero goduto di un'ampia autonomia all'interno di confini ben riconoscibili. A livello federale, gli interessi delle varie nazioni sarebbero stati rappresentati da un parlamento eletto a suffragio universale. Inoltre, una serie di leggi, come un' incisiva riforma agraria, avrebbe avuto l'obiettivo di spezzare il predominio economico dei grandi proprietari terrieri magiari e di creare una diffusa proprietà contadina, controllata dalle nazionalità minoritarie⁸.

L'idea della federalizzazione dell'Impero, non nuova in realtà, proposta anche in occasione degli eventi rivoluzionari del 1848, assunse tuttavia dai primi anni del Novecento una nuova importanza, in quanto si collocava nel quadro di un'intesa fra l'élite delle nazionalità minoritarie di Ungheria e una parte del mondo politico viennese, che mal sopportava le crescenti spinte indipendentiste ungheresi, reputando indispensabile una ristrutturazione dell'Impero basata sull'appoggio di tutte le nazionalità minoritarie. Mentre l'anziano imperatore era scettico nei confronti di concessioni alle nazionalità e a modifiche del sistema dualistico che potessero indebolire l'asse fra Austria ed Ungheria, l'erede al trono, arciduca Francesco Ferdinando, aveva dato vita ad un circolo presso il palazzo del Belvedere, in cui si riunivano gli esponenti dei partiti nazionalisti. L'obiettivo era di riformare radicalmente l'Impero sulla base di un patto fra Vienna e le nazionalità minori, fondato sul federalismo e il suffragio universale, allo scopo da un lato di ridimensionare il peso esercitato dai magiari, dall'altro di riassorbire le spinte di carattere irredentista⁹.

I nazionalisti romeni di Transilvania svolsero un ruolo cruciale in questo quadro: era infatti il transilvano Aurel Popovici ad

⁸ K. Hitchins, *Conștiință națională și acțiune politică la românii din Transilvania (1868-1918)*, Editura Dacia, Cluj 1992, vol. 2, pp. 98-116; R.A. Kann, *The Multinational Empire. Nationalism and National Reform in the Habsburg Monarchy 1848-1918*, Columbia University Press, New York 1950, vol. 2, *Empire Reform*, pp. 11-35.

⁹ L. Valiani, *La dissoluzione dell'Austria-Ungheria*, Il Saggiatore, Milano 1985, pp. 35-37.

aver elaborato un progetto di federalizzazione dell'Impero piuttosto complesso e dettagliato, che era stato portato al Belvedere e fatto proprio da tutti i partecipanti. Nell'elaborare il suo progetto, Popovici si era dichiaratamente ispirato alla costituzione degli Stati Uniti, influenzato specialmente dalla lettura del *De la démocratie en Amérique* di Alexis de Tocqueville¹⁰, tanto da intitolare il volume in cui l'aveva illustrato, pubblicato nel 1906, *Gli Stati Uniti della Grande Austria*¹¹. E in effetti molte erano le analogie fra l'edificio istituzionale americano e quello che aveva in mente Popovici, a partire dal principio del bilanciamento fra il potere federale e quello espresso dai singoli Stati, che nel caso dell'Impero avrebbero dovuto essere quindici, fra cui la Transilvania¹². La base teorica del federalismo di Popovici era di carattere liberal-democratico: erano previste elezioni a suffragio universale e una serie di garanzie per le etnie che, per motivi legati ad un'irregolare distribuzione sul territorio, si fossero ritrovate all'interno di uno Stato che non fosse il loro. L'idea di nazione propria di Popovici rivelava però più consonanze con la scuola di pensiero tedesca che con quella anglo-francese: secondo lui, infatti, la nazione era una struttura di tipo organico che, sulla scorta delle teorie deterministe e naturaliste, evolveva, secondo le leggi di natura, verso la propria affermazione come stato nazionale, venendo fatalmente a scontrarsi con altre compagini

¹⁰ Vedi V. Neumann, *Federalism and Nationalism in The Austro-Hungarian Monarchy: Aurel C. Popovici's Theory*, in «East European Politics and Societies», 16 (2002), n. 3, p. 886.

¹¹ *Die Vereinigten Staaten von Groß-Österreich*, pubblicato poi in romeno con il titolo *Stat și Națiune. Statele-Unite ale Austriei-Mare. Studii politice în vederea rezolvării problemei naționale și a crizelor constituționale din Austro-Ungaria*. Traducere din limba germană cu o prefață de P. Pandrea, Fundația pentru literatură și artă «Regele Carol II», București 1939.

¹² L'intero territorio dell'Impero austro-ungarico, con l'eccezione della Bosnia-Erzegovina, avrebbe dovuto essere diviso nelle seguenti entità politiche: Austria tedesca, Boemia tedesca, Moravia tedesca (Slesia), Boemia, Ungheria, Transilvania, Croazia, Galizia occidentale, Galizia orientale, Terra degli slovacchi, Ucraina, Voivodina, Terra dei secui, Tirolo e Trieste.

(nazioni o imperi) che avessero tentato di ostacolare questo processo. Non mancavano elementi tipicamente social-darwinisti, per cui le nazioni «superiori» sarebbero destinate a prevalere su quelle «inferiori», fra cui l'autore annoverava magiari ed ebrei¹³.

Le idee di Popovici, considerato a tutt'oggi il primo grande teorico moderno della «nazione» in Europa centro-orientale, erano condivise da gran parte del nazionalismo romeno di Transilvania. Comuni erano anche le radici ideali da cui traeva ispirazione: oltre alle influenze contrattualiste liberal-democratiche anglo-francesi e a quelle deterministe e darwiniste tedesche, vi era la visione organicista di nazione propria del nazionalismo del Regno di Romania, in larga parte debitrice di un'elaborazione tardo-romantica di ispirazione antioccidentale e antirazionalista che, respingendo l'industrialismo moderno e la sua forma politica parlamentare, esaltava il mondo patriarcale contadino, in cui ravvisava il «serbatoio spirituale» della nazione romena¹⁴.

Ultimo, ma non meno importante elemento che contribuiva alla costruzione del nazionalismo romeno transilvano, era costituito dalla stretta frequentazione che i leader della giovane generazione nazionalista avevano con gli esponenti del Partito cristiano-sociale austriaco, che alla fine del secolo era giunto a controllare lo stesso Comune di Vienna, con l'elezione a borgomastro di Karl Lueger. Celebre per il suo carisma, Lueger era stato capace di creare intorno a sé un consenso trasversale, attinto sia all'interno del ceto medio, sia nel proletariato e nel sottoproletariato della capitale, grazie a un sapiente impasto di misure sociali, fra cui la municipalizzazione dei servizi di pubblica utilità e la costruzione di alloggi popolari a prezzi contenuti, e retorica

¹³ Vedi A. C. Popovici, *Naționalism sau democrație. O critica a civilizațiunii moderne*. Studiu introductiv, îngrijire de ediție, note de C. Schifirneț, Editura Albatros, București 1997 (1^a ed. Minerva, București 1910), pp. 72-73.

¹⁴ Vedi N. Bocșan, *Ideea de națiune și principiul naționalităților la A.C. Popovici*, in N. Edroiu (ed.), *Studi istorice. Omagiu profesorului Camil Mureșanu la împlinirea vârstei de 70 de ani*, Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca 1998, pp. 299-314.

populistica, che addossava alla vecchia classe dirigente liberale, alla grande finanza e al grande commercio – e quindi al parassitismo ebraico – la causa dei mali che affliggevano l'Impero¹⁵. La collaborazione fra Lueger e i nazionalismi minoritari del Regno di Ungheria, e in particolare quello dei romeni di Transilvania, si consolidò quindi nella prospettiva di un appoggio al progetto di riforma federale di Popovici e nella comune aspirazione a ridimensionare il ruolo che i magiari rivestivano nella Duplice monarchia¹⁶.

Fino alla deflagrazione del conflitto mondiale, si può quindi affermare che l'idea federalista era la linea guida su cui si attestava il programma della leadership nazionalista romena in Transilvania: idea che per realizzarsi avrebbe richiesto la prosecuzione di una politica di stretta collaborazione con la casa regnante austriaca, nel solco di una devozione tradizionalmente manifestata nel corso dei secoli e non scalfita nemmeno dal fallimento del movimento memorandista. Esisteva tuttavia anche una piccola pattuglia di nazionalisti che si collocava su posizioni che si possono definire «irredentiste», che aveva abbandonato la Transilvania trasferendosi a Bucarest negli anni precedenti la Prima guerra mondiale, e che divenne più nutrita dopo il luglio 1914. Questi nazionalisti irredentisti avevano disertato la chiamata alle armi da parte del governo austro-ungarico ed erano stati conseguentemente colpiti da pesanti condanne per diserzione e tradimento. Chiamati i «giovani di acciaio», essi si riunivano intorno alla figura di Octavian Goga, poeta transilvano che si collocava nel filone dell'agrarismo romeno e celebratore, nelle sue nume-

¹⁵ C. Leone, *Antisemitismo nella Vienna fin de siècle. La figura del sindaco Karl Lueger*, prefazione di R. Morozzo della Rocca, Giuntina, Firenze 2010; B.C. Pauley, *From prejudice to persecution. A history of Austrian anti-semitism*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill-London 1992, pp. 40-44; P. Pulzer, *The rise of political anti-semitism in Germany and Austria*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1988, pp. 156-63, 171-83.

¹⁶ Vedi A. Vaida-Voevod, *Memorii*, prefață, ediție îngrijită, note și comentarii de A. Șerban, Editura Dacia, Cluj-Napoca 1994, vol. 1, *passim*.

rose iniziative editoriali, del mondo rurale quale serbatoio delle virtù morali del «romanismo» (*românism*), in contrapposizione alla decadente liberal-democrazia parlamentare occidentale. Il gruppo dei goghisti era tuttavia portatore di una serie di idee che andavano oltre al classico repertorio dell'agricoltorismo conservatore e che anticipavano invece gli sviluppi che avrebbe preso il pensiero etnicista dell'estrema destra romena nel periodo interbellico. Goga infatti non respingeva la democrazia in sé, ma il parlamentarismo e il liberalismo dei partiti, esaltando invece quella che secondo lui era l'autentica democrazia, ovvero uno Stato etnico, guidato da uomini in grado, per le loro qualità morali, di rappresentare la volontà collettiva della nazione contadina. Lo Stato avrebbe dovuto essere quindi etnico e organico, cioè non indebolito dalle lotte di fazioni, ma rappresentante gli interessi della nazione romena intesa nel senso etno-linguistico, da cui le minoranze nazionali dovevano essere allontanate. In modo particolare, il pensiero dei goghisti faceva proprie influenze debitorie della retorica «nazional-socialista» dei cristiano-sociali austriaci, laddove venivano associati i mali del capitalismo con il parassitismo ebraico e l'idea della lotta di classe si trasformava nel conflitto fra contadino sfruttato e grande finanza internazionale¹⁷.

L'irredentismo romeno goghista a Bucarest era in stretto contatto soprattutto con una parte del Partito conservatore che si era distaccata dalla tradizionale posizione filotedesca di quel partito, per approdare a posizioni interventiste pro-Intesa, allo scopo precipuo di ottenere alla fine della guerra l'annessione della Transilvania e dei territori contermini. Cinghia di trasmissione fra i nazionalisti romeni irredentisti e gli ambienti politici della capitale era la Lega per l'unità culturale di tutti i romeni, fondata a Bucarest nel 1890 allo scopo di promuovere la solidarietà fra romeni anche al di fuori del Regno e che nel 1914 mutò

¹⁷ M. Fătu, *Cu pumni strînși. Octavian Goga în viața politică a României (1918-1938)*, Editura Globus, București 1993; L.C. Marțian, *Octavian Goga. Omul politic*, Editura Universității din Oradea, Oradea 2010.

significativamente il suo nome in Lega per l'unità politica di tutti i romeni¹⁸. La Lega si era espressa chiaramente, già prima dello scoppio della guerra, per l'annessione della Transilvania: uomini di cultura che avevano ricoperto posizioni direttive nell'associazione, come lo storico Nicolae Iorga o lo scrittore transilvano Bogdan-Duică, avevano affermato che il nazionalismo romeno di Transilvania avrebbe dovuto abbandonare definitivamente il suo tradizionale lealismo dinastico asburgico, esaltando l'ideale daco-romeno contro la duplice minaccia pangermanica e panslava¹⁹.

Ma la direzione del Partito nazionale romeno rimaneva su posizioni ben diverse da quelle dei goghisti, dimostrandosi anzi pronta, fino all'inizio del conflitto, a trattare con il governo di Budapest. Le trattative si svolsero in due fasi, prima nel corso del 1910, poi fra il 1913 e il 1914. A spingere in direzione di un accordo fra nazionalisti romeni transilvani e governo di Budapest vi era da un lato il governo di Vienna e dall'altro quello di Bucarest, entrambi preoccupati delle ricadute negative che le tensioni interetniche in Transilvania avrebbero potuto avere negli equilibri della Triplice alleanza, di cui la Romania era paese associato dal 1883. Interlocutore principale dei romeni a Budapest fu István Tisza, capo del liberale Partito nazionale del lavoro e primo ministro ungherese fra il 1913 e il 1917, convinto che solo un accordo con i nazionalisti transilvani avrebbe potuto scongiurare future radicalizzazioni di tipo irredentista nelle loro file e che condivideva con alcuni di essi – ad esempio lo scrittore Ioan Slavici – l'idea di un'alleanza naturale fra magiari e romeni quali

¹⁸ V. Netea, C.Gh. Marinescu, «*Liga culturală*» și unirea Transilvaniei cu România, Editura Junimea, Iași 1978.

¹⁹ Ivi, p. 245; N.M. Nagy-Talavera, *Nicolae Iorga. A Biography*, The Center for Romanian Studies, Iași-Oxford-Portland 1998, p. 85; G. Bogdan-Duică, *Politica Ligei Culturale*, București 1914; V. Netea, *Viața și opera lui Gheorghe Bogdan-Duică*, Editura «Cartea Românească», București, s.d. [1940], pp. 13-14; S. Pușcariu, *Gheorghe Bogdan-Duică*, in N. Drăganu, S. Pușcariu, *În memoria lui G. Bogdan-Duică*, Cluj 1935.

«isole» etniche nel mare dello slavismo. Le richieste del Partito nazionale romeno erano essenzialmente: allargamento del diritto di voto e preferibilmente introduzione del suffragio universale, creazione di nuove circoscrizioni elettorali nei territori a maggioranza romena, dove si chiedeva la nomina di funzionari romeni e l'uso del romeno negli uffici della pubblica amministrazione e nei tribunali. Inoltre, si chiedevano speciali tutele per le scuole private romene (generalmente confessionali) e l'insegnamento in romeno nelle scuole frequentate da allievi romeni, oltre a finanziamenti pubblici per lo sviluppo economico dei territori abitati da romeni. Da parte ungherese si dimostrò una certa disponibilità rispetto alla questione scolastica, ma ci fu una chiusura totale riguardo all'idea di un allargamento del suffragio e soprattutto all'ipotesi del suffragio universale, sia in quanto si temeva l'avanzata del radicalismo di sinistra, sia perché avrebbe indebolito la posizione di potere detenuta dai magiari a vantaggio delle nazionalità minoritarie. Il dialogo dunque si interruppe per essere poi ripreso nel 1913, questa volta con un ancora più pressante ruolo di intermediario esercitato da Vienna, e in modo particolare da Francesco Ferdinando, oltre che dall'imperatore di Germania Guglielmo II. Anche in questo caso, tuttavia, l'accordo non fu possibile, in quanto i romeni mantenevano ferme le richieste avanzate tre anni prima, pretendendo in più l'assegnazione fissa di un sesto dei seggi al parlamento di Budapest, in ragione della percentuale di romeni sulla popolazione totale del Regno di Ungheria²⁰.

I tentativi di accordo fra Partito nazionale romeno e governo ungherese avevano fatto divampare un'aspra polemica fra la dirigenza del partito e l'ala radicale di Goga, che aveva accusato i leader nazionalisti di cedimento verso l'avversario etnico,

²⁰ K. Hitchins, *România 1866-1947*, Humanitas, București 2003, pp. 219-34; Id., *The Nationality Problem in Hungary: István Tisza and the Rumanian National Party, 1910-1914*, in «Journal of Modern History», 53 (1981), pp. 619-51.

rinnovando la condanna sia nei confronti dei «trattativisti», sia più in generale verso il dinasticismo asburgico professato dalla classe dirigente del partito. L'inizio del conflitto mondiale inasprì ulteriormente lo scontro fra l'anima maggioritaria del nazionalismo romeno e quella irredentista radicale. Nell'agosto del 1914 il governo romeno, seguendo l'esempio dell'Italia, aveva optato per la neutralità: fra Roma e Bucarest fu anzi siglato un accordo segreto di consultazione nel caso di una futura uscita dalla situazione di neutralità, oltre che un trattato segreto di mutua assistenza contro un eventuale attacco austro-ungarico²¹. La Romania mantenne tuttavia la neutralità anche dopo l'ingresso in guerra dell'Italia nel maggio del 1915, tentando di far valere il proprio peso specifico nello scacchiere balcanico per ottenere delle concessioni territoriali in Transilvania, ma la disponibilità di Vienna a trattare fu vanificata dalla netta opposizione ungherese. Si giunse così alla stipulazione del Trattato di Bucarest con i rappresentanti diplomatici dell'Intesa il 17 agosto 1916, con cui in cambio dell'intervento si prometteva al governo romeno l'autodeterminazione dei romeni dell'Impero austro-ungarico²².

Già nell'autunno del 1914 la visione dei goghisti era chiara: la Romania sarebbe dovuta entrare in guerra dalla parte dell'Intesa per realizzare l'unione della Transilvania. Come aveva scritto uno dei protagonisti del radicalismo irredentista transilvano, Onisifor Ghibu, «il popolo romeno doveva affermare la propria volontà, non solo nel quadro del confine politico romeno stabilito fino allora, ma nell'ambito dei propri confini etnici»²³. I nazionalisti irredentisti transilvani a Bucarest si dedicarono ad un'intensa campagna pubblicistica per l'ingresso in guerra della Romania a fianco dell'Intesa, ospitati da riviste di orientamento conser-

²¹ G.E. Torrey, *The Rumanian-Italian Agreement of 23 September 1914*, «The Slavonic and East European Review», 44 (1966), n. 103, pp. 403-20.

²² K. Hitchins, *România*, cit., pp. 293-304.

²³ O. Ghibu, *Amintirile unui pedagog militant*. Ediție îngrijită, cuvânt înainte, note și comentarii, indici de M.O. Ghibu, Editura Institutului Cultural Român, București 2004, pp. 117-18.

vatore interventista. Viceversa, i leader del Partito nazionale romeno non vennero meno alla tradizionale lealtà asburgica, per cui risposero alla chiamata alle armi combattendo generalmente su fronti lontani da quello romeno. Alcuni addirittura, su sollecitazione del governo di Budapest, accettarono di sottoscrivere una solenne dichiarazione di fedeltà allo stesso governo magiaro. In linea generale, comunque, il partito sospese la propria attività per tutta la durata del conflitto e solo nell'autunno del 1918, di fronte all'evidente collasso dell'Impero, i capi nazionalisti presero nuovamente l'iniziativa.

Respinti i tentativi che il governo provvisorio ungherese aveva messo in atto fra l'ottobre e il novembre del 1918, diretti ad una radicale riforma dello Stato in senso federalista e democratico, nel tentativo di tenere assieme i territori della Grande Ungheria²⁴, il Partito nazionale romeno optò decisamente per l'autonomia e per l'annessione alla costituenda Grande Romania. Il 1° dicembre 1918 fu quindi convocata una grande assemblea nazionale nella città di Alba Iulia – storica sede del principato transilvano –, in cui si proclamò l'unione della regione alla Romania e fu annunciata una serie di riforme di carattere democratico: suffragio universale, riforma agraria, una legislazione sociale più avanzata e una tutela adeguata delle minoranze nazionali²⁵. Tuttavia, la nuova situazione in cui venne a trovarsi il Partito nazionale romeno, per cui da rappresentante di istanze di opposizione ad un potere esterno si trasformò nel monopolista del potere regionale, comportò una sua percepibile ricolloca-

²⁴ Vedi R.A. Kann, *Storia dell'Impero asburgico (1526-1918)*, Salerno Editrice, Roma 1998, p. 623. Vedi anche O. Jaszi, *The dissolution of the Habsburg monarchy*, The University of Chicago Press, Chicago 1961.

²⁵ Vedi F. Guida, *Romania*, Unicopli, Milano 2009, pp. 44-45. Inoltre, v. *Anexe II: Resolution de l'Assemblée nationale d'Alba Iulia*, in A.L. Ivan, *La question des nationalités de Transylvanie. Une histoire des idées en ce concerne la problématique des nationalités transylvaines et le processus de la construction de l'identité chez les Roumains, les Hongrois et les Allemands (de XVIII siècle jusqu'en 1919)*, Napoca Star, Cluj 1999, pp. 129-31.

zione ideologica. Per quanto riguarda la questione del pluralismo e della gestione democratica del potere, un considerevole *vulnus* fu rappresentato dalla pressoché esclusiva presenza del Partito nazionale in tutti gli organi di governo provvisori locali: assenti i rappresentanti delle minoranze, solo uno sparuto e irrilevante nucleo di socialdemocratici sedeva a fianco dei nazionalisti²⁶. Ma il banco di prova dei nazionalisti fu rappresentato dalle trattative alla Conferenza della pace di Parigi, dove il governo romeno fu coadiuvato in modo determinante da una numerosa delegazione transilvana, guidata da Alexandru Vaida-Voevod. In tale contesto, i nazionalisti transilvani si distinsero come i principali protagonisti delle trattative, mettendo ben presto in ombra la delegazione governativa, tanto che Vaida divenne il vero e proprio capo delegazione. Intenzionati a non cedere in alcun modo relativamente all'applicazione del trattato di Bucarest del 1916 e a pretendere una linea di demarcazione con l'Ungheria il più possibile favorevole ai romeni, che avrebbe naturalmente incluso un numero rilevante di etnie non romene, i nazionalisti seppero giocare in modo spregiudicato la carta antibolscevica. La proclamazione in Ungheria della repubblica dei Consigli nel marzo 1919, in cui i comunisti avevano un ruolo predominante²⁷, permise ai romeni di presentarsi di fronte alle potenze alleate come un argine al dilagare del bolscevismo in Europa centrale e sud-orientale. Il contributo dato dalle truppe romene al crollo del regime dei Consigli ungherese rappresentò in effetti un elemento decisivo a favore della Romania nel successivo tracciato dei confini stabilito con il Trattato del Trianon del 1920, che recepiva in pieno i desiderata romeni.

Su un'altra questione tuttavia i romeni ebbero problemi più seri, ovvero sul complesso tema della tutela delle minoranze.

²⁶G. Iancu, *Contribuția Consiliului Dirigent la consolidarea statului național unitar român (1918-1920)*, Editura Dacia, Cluj-Napoca 1985, pp. 16-20.

²⁷Vedi P. Fornaro, *Crisi postbellica e rivoluzione. L'Ungheria dei consigli e l'Europa danubiana nel primo dopoguerra*, Franco Angeli, Milano 1987.

Come gli altri paesi eredi dell'Impero austro-ungarico, anche la Romania avrebbe dovuto sottoscrivere un trattato per la tutela delle etnie minoritarie: questione piuttosto spinosa, sia perché nella Grande Romania postbellica le minoranze costituivano una parte rilevante della popolazione totale (poco meno del 30 per cento), sia perché in particolare gli ebrei, che costituivano circa il 4 per cento della popolazione, erano stati tradizionalmente discriminati dalla legislazione del vecchio Regno di Romania²⁸. L'idea che agli ebrei venisse garantita una parificazione giuridica rispetto ai cittadini romeni «etnici», e cioè che venisse in sostanza concessa automaticamente la cittadinanza, si scontrava con un pregiudizio antisemita profondamente radicato sia nella gran parte della popolazione romena, sia nella stessa classe dirigente. La delegazione transilvana, che dall'autunno del 1919 si era trovata a rappresentare gli interessi dell'intera Romania a Parigi, tramite la persona di Vaida-Voevod, a sua volta strettamente in contatto con il Consiglio dirigente transilvano (il governo provvisorio della regione) diretto dal Partito nazionale romeno, tentò di opporsi in ogni modo a quello che era denunciato come un autentico *diktat* alleato. Nei colloqui tenuti quotidianamente con gli esponenti dell'Intesa, Vaida tentava di spiegare come soprattutto per la Transilvania – oltre che per l'intera nazione romena – il trattato delle minoranze avrebbe costituito una temibile minaccia: in Transilvania vi erano infatti molte etnie, fra cui alcune apertamente ostili a quella romena, in primo luogo quella magiara. Inoltre, gli ebrei transilvani, emancipati civilmente e politicamente dal Regno di Ungheria già alla fine dell'Ottocento, si erano in gran parte assimilati ai magiari e costituivano quindi a loro volta un nucleo di opposizione all'interno della compagine nazionale romena²⁹. Ancora nel novembre 1919, Vaida aveva

²⁸ Vedi C. Iancu, *Evreii din România (1866-1919). De la excludere la emancipare*, Hasefer, București 2006.

²⁹ Alexandru Vaida-Voevod a Iuliu Maniu, Parigi, 9 settembre 1919, in *Arhivele Naționale ale României*, Bucarest, Fondul Alexandru Vaida Voevod, f. 5.

dichiarato che «la nazione intera all'unisono deve dimostrare che il trattato che ci si chiede di firmare è inammissibile»³⁰. Divenuto primo ministro e ministro degli Esteri nel mese di dicembre, Vaida dovette tuttavia rassegnarsi, in considerazione delle ricadute negative che un rifiuto avrebbe comportato per i rapporti diplomatici del paese con gli alleati e per la definizione di questioni territoriali ancora pendenti, come quella della Bessarabia, sottratta alla Russia alla fine della guerra. Il 10 dicembre del 1919 fu quindi sottoscritto il Trattato di Saint-Germain con l'Austria, con annesse le clausole per la protezione delle minoranze³¹.

Particolarmente significative, nell'evidenziare il cambiamento intervenuto nell'approccio che i nazionalisti romeni di Transilvania avevano avuto verso il problema delle etnie minoritarie, erano due dichiarazioni del leader del Partito nazionale, Iuliu Maniu, rilasciate rispettivamente il 1° dicembre del 1918 ad Alba Iulia in occasione della proclamazione dell'unione della Transilvania alla Romania e nel maggio del 1924, durante una conferenza tenuta a Bucarest. Nel 1918, Maniu aveva enfaticamente affermato: «Noi, che siamo stati oppressi, non vogliamo diventare adesso degli oppressori. Noi vogliamo garantire la libertà per tutti e lo sviluppo per tutti i popoli coabitanti. [...] Noi vogliamo che su questo territorio della Grande Romania sia stabilita la libertà nazionale per tutti». Inoltre, aveva garantito che «ogni nazione» avrebbe potuto «coltivare la propria lingua, pregare Dio nella propria fede e chiedere giustizia nel proprio idioma»³². Nel 1924, Maniu aveva invece fissato alcuni precisi paletti, negando che «libertà nazionale» potesse significare in alcun modo «autonomia nazionale»: ciò che era stato richiesto

³⁰ I. Scurtu, *România și marile puteri (1918-1933). Documente*, Editura Fundației «România de Măine», București 1999, pp. 69-70.

³¹ *Ivi*, pp. 70-72.

³² Cit. in I. Scurtu, *Discours introductif. Les minorités nationales de Roumanie entre 1918-1925*, in I. Scurtu, L. Boar (eds.), *Minoritățile naționale din România 1918-1925. Documente*, Arhivele Statului din România, București 1995, p. 25.

dal Partito nazionale romeno negli anni di opposizione al governo ungherese, non valeva quindi ora per le etnie minoritarie³³.

Durante il governo provvisorio transilvano, quando il Partito nazionale aveva esercitato una sorta di «dittatura» legale sulla regione – dal 1918 al 1920 –, era stata scelta una via di parziale apertura nei confronti delle minoranze, applicando nei loro confronti quanto disposto dalla legge delle nazionalità ungherese del 1868³⁴, prima delle cosiddette leggi «magiarizzatrici»³⁵. Negli anni successivi, tuttavia, una serie di leggi mirò a restringere il diritto delle minoranze ad usare la propria lingua negli uffici pubblici e nell'istruzione, colpendo in particolare le scuole primarie e secondarie confessionali ungheresi, che diminuirono sensibilmente di numero già nel corso degli anni Venti³⁶. Un provvedimento particolarmente significativo anche dal punto di vista simbolico, realizzato durante il governo provvisorio transilvano, fu la «romenizzazione» forzata dell'Università di Cluj (l'ungherese Kolozsvár), decisa da Onisifor Ghibu, segretario generale all'Istruzione e ai Culti del Consiglio dirigente e fervente sostenitore, negli anni antebellici, dei diritti nazionali minoritari. Nel maggio 1919 l'ateneo, considerato un temibile bastione culturale del magiarismo nella nuova Transilvania romena, venne letteralmente «espugnato» da Ghibu, con l'ausilio del presidio militare

³³ Cit. in I. Scurtu, *România și marile puteri*, cit., pp. 47-48.

³⁴ R.A. Kann, *Storia dell'Impero asburgico*, cit., p. 446.

³⁵ Vedi S. Bíró, *The Nationalities Problem in Transylvania 1867-1940. A Social History of the Romanian Minority under Hungarian Rule, 1867-1918 and of the Hungarian Minority under Romanian Rule, 1918-1940*, Columbia University Press, New York 1992, pp. 189-207; D. Suciú, *Aspecte ale politicii de asuprire națională și de maghiarizare forțată a românilor din Transilvania în timpul dualismului*, in Id., *Destine istorice. Români transilvăneni spre marea unire 1848-1918. Studii*, Editura Academiei Române, București 2006.

³⁶ I. Livezeanu, *Cultural Politics in Greater Romania. Regionalism, Nation Building and Ethnic Struggle, 1918-1930*, Cornell University Press, Ithaca-London 1995.

cittadino, mettendo alla porta il corpo docente e il rettore ungheresi e sostituendoli con personale romeno³⁷.

A dare il segno di come le vicende belliche e l'unione alla Romania avessero comportato un mutamento drastico nelle coordinate ideali del nazionalismo romeno transilvano, in particolare nella giovane generazione, fu la nascita di un movimento studentesco di estrema destra, xenofobo e antisemita. Sviluppatisi nel corso del 1920, inizialmente come reazione all'effettiva situazione di degrado in cui versava l'Università di Cluj, il movimento si attestò ben presto su una piattaforma ideologica di carattere profascista, dilagando negli anni seguenti in tutti i centri universitari della Grande Romania e costituendo il nucleo di espansione dell'estrema destra romena interbellica, confluita nella Legione dell'arcangelo Michele, poi Guardia di ferro. I giovani leader nazionalisti, benché non appoggiati ufficialmente dal Partito nazionale romeno a causa dell'uso disinvolto della violenza come strumento di lotta politica, si guadagnarono tuttavia il plauso di diversi esponenti della vecchia generazione del partito, fra cui lo stesso rettore dell'università, per la loro campagna in difesa della «romenità»³⁸.

E in effetti, gran parte della generazione nazionalista formata alla svolta del secolo avrebbe aderito negli anni interbellici ad una visione del nazionalismo di stampo etnocratico esclusivo, facendo proprie le suggestioni provenienti dal coevo estremismo di destra europeo. Vaida-Voevod, ad esempio, che

³⁷ O. Ghibu, *În jurul preluării universității din Cluj*, București 1931.

³⁸ S. Pușcariu, *Memorii*. Ediție de M. Vulpe, prefață de I. Bulei, note de M. Vulpe, Editura Minerva, București 1978. Per un inquadramento generale, v. N.M. Nagy-Talavera, *The Green Shirts and the Others. A History of Fascism in Hungary and Romania*, The Center for Romanian Studies, Iași-Oxford-Portland 2001; A. Heinen, *Legiunea «Arhanghelul Mihail». Mișcare socială și organizație politică. O contribuție la problema fascismului internațional*, Humanitas, București 2006. Sul movimento degli studenti a Cluj in particolare, v. V. Orga, *Moța. Pagini de viață. File de istorie*, Editura Argonaut, Cluj-Napoca 1999; inoltre, la testimonianza dello stesso leader del legionarismo romeno: C.Z. Coedreanu, *Per i Legionari. Guardia di Ferro*, Edizioni di Ar, Brindisi 1984.

prima della guerra aveva appoggiato il programma federalista di Popovici, diede vita negli anni Trenta ad un partito, il Fronte romeno, il cui slogan era «la Romania ai romeni» e che aggiornava ai tempi nuovi antiche suggestioni di organicismo sociale, declinabili nelle più moderne forme del corporativismo di ispirazione fascista³⁹.

La guerra mondiale costituì quindi un *turning point* decisivo per il nazionalismo romeno di Transilvania, così come per altri nazionalismi minoritari dell'Europa centrale e centro-orientale. Passati da un contesto di opposizione al Regno d'Ungheria ad un contesto dominante all'interno della Grande Romania postbellica, i più importanti leader del nazionalismo romeno mutarono, più o meno gradualmente, le proprie coordinate ideologiche di riferimento, abbandonando idealità federaliste e liberali per approdare a concezioni di tipo etnocratico e xenofobo⁴⁰. L'idea di nazione dimostrò allora in modo chiaro la sua estrema ambivalenza, diventando nel periodo interbellico lo strumento con cui lo Stato romeno tentò, senza riuscirci, di omologare culturalmente (o, nel caso, marginalizzare) le consistenti minoranze che il trattato di pace aveva incluso nel suo territorio. Ben più successo ebbe in questo campo, dagli anni Cinquanta in poi, un nuovo tipo di nazionalismo, quello portato avanti dal Partito comunista romeno: ma questa è una storia che supera i confini cronologici che ci si era prefissati per questa relazione⁴¹.

³⁹ Vedi S. Santoro, *Da nazionalismo non dominante a nazionalismo dominante: il caso transilvano*, in «Passato e presente», 29 (2011), n. 84, pp. 37-61.

⁴⁰ Vedi E. Traverso, *A ferro e fuoco. La guerra civile europea 1914-1945*, il Mulino, Bologna 2007.

⁴¹ S. Bottoni, *Transilvania rossa. Il comunismo romeno e la questione nazionale (1944-1965)*, Carocci, Roma 2007; K. Verdery, *National Ideology under Socialism. Identity and Cultural Politics in Ceaușescu's Romania*, University of California Press, Berkeley 1995.

Indice dei nomi

- Abakumova-Zabunova N.B., 406n
 Adler F., 28 e n
 Adler J., 131n
 Adler V., 22, 26, 28n, 297, 299
 Aehrenthal A.L. von, 130
 Afflerbach H., 106n, 112n, 133n, 137n
 Agnelli A., 86n, 114n
 Agostini F., 183n
 Albanese G., 71n
 Alberti A., 253n
 Alberti M., 59n, 269, 270n, 276 e n, 278 e n, 279, 280, 281 e n, 284, 321, 322 e n
 Albertini L., 106n, 128n, 130n, 131n, 133n, 137n, 138n, 142n, 275n
 Albrecht C., 58n
 Alemanno A., 335n
 Alessandro II, 406
 Alessandro III, 405
 Alfieri V., 187
 Alighieri D., 80
 Alighieri D. (Società), 82n, 95n, 100, 108 e n, 109, 110 e n, 118, 119, 120 e n, 142, 214, 217, 245, 284n, 337 e n
 Allazetta A., 179
 Alomar G., 310
 Altenberg P., 38
 Ambrosi C., 264n
 Anderson B., 16n, 66n, 69 e n
 Andreucci F., 228n
 Angheben M., 160, 176
 Antonelli Q., 253n
 Antoni G., 147
 Apih E., 62n, 86n, 110n, 182n, 208n, 270n, 285n, 295n
 Apollonio A., 182n
 Ara A., 59n, 107n, 126n, 127n, 137n, 219n, 236n
 Ara C., 276
 Arbanisch P., 226
 Arcai P., 277,
 Arcari P.M., 307 e n
 Arcari P., 315
 Arndt E., 334n
 Arnim Suchov H. von, 325n
 Ascoli G.I., 16, 102n, 245
 Attems M., 132
 Avezana G., 197, 224 e n
 Avoscani G., 98

 Baccich (Bacci) Icilio, 146, 147, 152, 157, 158 e n, 159, 160, 161, 166n, 167, 169, 170, 175
 Baccich Ipparco, 160, 170, 176
 Baccich Iti, 156, 160
 Baccich, Ila, 160
 Badeni C., 112
 Baima Bollone P., 228n
 Bajamonti A., 90 e n., 91 e n, 92
 Bajamonti N., 92n, 93 e n, 94, 96, 97, 98, 116
 Baldessari, 267
 Ballarini A., 175n

- Ballini P.L., 140n
 Banac I., 114n
 Bandelli G., 274n
 Banti A.M., 60n, 70, 71n, 72n, 80n
 Barbera P., 108n
 Barrès M., 309 e n, 348
 Bartoli M., 126
 Barzilai S., 108 e n, 222, 230n,
 Barzini L., 284 e n
 Basciani A., 18, 275n, 413n
 Baseggio G., 192
 Battara A., 117n
 Battera R., 212, 216, 219, 220n
 Battisti C., 13, 14, 160, 161, 234 e n,
 238, 241n, 245, 259, 304
 Battisti E., 161n
 Bauer O., 22, 32, 33 e n, 40, 41n, 49
 Bazzarini A., 187
 Bellasich S., 178
 Bellen A., 146, 167
 Beltramini L., 220 e n
 Benco S., 23 e n, 65 e n, 110n
 Benelli S., 315
 Bentayoux F., 328n
 Bergamas A., 72, 73, 84n
 Berindei D., 404n
 Bernardi A., 78n
 Bernardy A.A., 109n
 Bernholz P., 371n,
 Berov L., 369n, 373n, 375 e n
 Bertolo N., 178
 Besenghi degli Ughi P., 187
 Bethmann Holweg T. von, 415n
 Biagini A., 133n
 Bianco F., 31n
 Biankini don Juraj, 86, 88n, 114,
 115, 126
 Bidoli P., 211n
 Bienerth-Schmerling R. von, 128,
 129
 Bíró S., 395n
 Bismarck O. von, 325 e n, 326,
 340n, 347, 349n
 Blasich M., 152 e n, 177
 Blasina P., 219n
 Boar L., 394n
 Boçsan N., 385n
 Boeckh K., 133n
 Bogdan-Duică G., 388 e n
 Bognandi D., 226n
 Boia L., 400n, 407n, 419n
 Bollati R., 139n
 Bollini M.G., 229n
 Bolovan I., 380n
 Bombacci N., 39
 Bonaparte N., 182, 209n, 309n, 318,
 326, 328, 330, 344
 Bonaparte C.L.N., 195
 Bonavita R., 224n
 Bonghi R., 109 e n, 110n
 Bongiovanni B., 211n
 Boni C., 253n
 Bonomi A., 253n
 Bonvecchio C., 227n
 Boselli P., 108n, 142
 Bosworth R.J.B., 275n
 Botteri Giovanni, 98
 Botteri Guido., 17n

- Bottoni S., 397n
 Boulanger G., 328n, 347n
 Bovio G., 70
 Boyer J.W., 112n, 113n
 Bralić A., 131n, 133n
 Brambilla A., 61n, 70n, 80n, 206n
 Brătianu I., 415
 Bremini I., 66, 67n, 76n
 Brenner A., 113n
 Bresadola P., 221 e n, 253n
 Broué P., 378 e n
 Brunialti A., 245
 Bruno G., 223
 Bruno G. (pseudonimo di A. Fouillée), 333
 Bruss E., 175
 Buchler G., 211 e n, 219
 Bugatto G., 127 e n, 128n
 Bulat G.F., 88n, 101, 114, 115
 Bulei I., 396n, 419n
 Bulferetti L., 270n
 Buongiovanni B., 71n
 Burgio A., 224n
 Burich E., 156 e n, 157 e n, 158 e n, 159 e n, 160 e n, 161n, 167n, 170, 173n, 174n, 175n, 177
 Buşă D., 402n
 Butti sorelle, 68

 Cabianca F., 214 e n
 Cafaro P., 259n
 Calagrillo (pseudonimo di R. Gigante), 165n, 170
 Calì V., 236n

 Calvi P.F., 168
 Candeloro G., 209n
 Candelpergher C., 253n
 Canestrini C., 253n
 Cantacuzino G., 411
 Cantarella E., 228n
 Cante H., 292
 Caprin Giulio, 315
 Caprin Giuseppe, 80n
 Carducci G., 80 e n, 146, 148, 206
 Carli G.R., 182 e n
 Carlucci P., 140n
 Carlyle T., 83
 Carol I (Hohenzollern-Sigmaringen Karl Eitel Friedrich Zephyrinus Ludwig von), 399, 404n, 409, 411, 413, 414n, 418
 Carp P., 418
 Carrel A., 78
 Casanova G., 314
 Castellan G., 11n, 12n, 356n, 361n
 Castellini O., 221n
 Castronovo V., 322n
 Catalan T., 4, 71n, 210n, 221, 222 e n
 Catargiu B., 411
 Cattaruzza M., 22n, 49n, 60n, 79n, 86n, 181n, 189n, 273n
 Cavassini P., 169n, 173n
 Cavazza S., 208n, 270n, 274n
 Cazacu P., 407
 Cazzaniga G.M., 71n, 211n, 224n, 228n
 Cecovini M., 76n, 77n, 218n
 Ceobanu A.B., 405n, 408n

- Cerngross G., 174
 Cervani G., 68n, 79n, 82n, 273n,
 314n
 Cesarini Sforza L., 263, 266n
 Ceschin D., 251n
 Chatziioannou M.C., 366
 Chersi E., 96n
 Chiappelli, 245
 Chiarini P., 38 e n
 Chiopris A., 177
 Chlumecky L. von, 131n
 Ciccotti, 245
 Cigliana S., 227n
 Cignoni M., 224n, 226n
 Cilenti G., 178
 Ciotti M., 73
 Cippico A., 142
 Cisotto G.A., 214n
 Clark C., 11n, 133n, 137n, 417n
 Cliveti G., 405n, 408n
 Coceani B., 70n, 211n, 217n, 278n
 Codreanu C.Z., 396n
 Coen G., 117n
 Collain A., 214 e n
 Colpi G., 263
 Combi C., 17n, 192
 Combi F., 187
 Conci E., 235
 Confalonieri A., 270n
 Conighi Carlo Alessandro, 147, 167,
 169, 170n, 179
 Conighi Cesare Augusto, 170n, 177,
 179
 Conighi G.A., 157n, 160, 170n,
 173n, 177, 179
 Consolati V., 237
 Conti F., 213n, 224n, 227n, 230n,
 231n
 Conzatti L., 253n
 Corbanese G.G., 186n
 Cordova F., 231n
 Cornwall M., 58n
 Corossacz F.G., 152, 153 e n, 175
 Corradini E., 277, 280, 309, 310n,
 312, 313 e n, 316 e n, 317n
 Corradini U., 163
 Cortinovis C., 228n
 Costantino I di Grecia, 357n, 358,
 359, 361
 Costea I., 380
 Cova U., 183n
 Cozzi N., 78 e n
 Crampton R.J., 35
 Criscione G., 67n
 Crispi F., 110 e n, 251, 335 n
 Cristescu S., 404n, 413n
 Cristofolini G., 267
 Crivelli F., 266n
 Crook P., 352n
 Curci R., 67n, 68n
 Currò R., 321
 Cusco A., 412n
 Cussar L., 161, 162, 167, 169, 172,
 174, 178, 179
 Cuza I.A., 399n
 Czernin O. von, 417

- D'Alessandro A., 275n
 D'Alia A., 99n, 132n, 142 e n, 143
 D'Ancona U., 177, 178n
 Dall'Ongaro F., 285
 Dalla Porta Xidias S., 78n
 Damerini G., 315
 Danglis P., 358
 D'Annunzio G., 80, 169, 230 e n, 277, 310, 312
 Darwin C., 225n, 239, 308
 Daskalov R., 351n, 352n, 357 e n, 362n, 370n
 De Amicis E., 70n, 80 e n, 148, 333n
 De Benvenuti A., 98n, 117n, 133n
 de Bertolini A., 240 e n, 241
 de Campi L., 237
 De Carli E., 235
 de Castro D., 103n, 116n
 de Clarapède, 113n
 de Coulanges F., 332
 De Donato G., 63n
 de Emili G., 167
 de Franceschi Carlo, 188, 189,
 De Franceschi Camillo, 211
 De Frenzi G. (pseudonimo di L. Federzoni), 278n
 de Gasparin A., 325n
 De Gasperi A., 260
 de Gramatica C., 266n
 De Gubernatis A., 246, 247
 de Madonizza A., 188, 189, 193
 De Marchi, 170
 De Maria L., 311n
 De Martino G., 142
 de Probizer G., 253n
 de Riccabona V., 253n, 266n
 De Rin N., 192
 De Rosa D., 74n
 De Sanctis F., 67
 De Santi M., 161
 De Secly L., 270n
 de Tocqueville A., 384
 de Turris G., 231n
 Dedijer V., 13n, 17n, 60n
 Del Bianco G., 218n
 Della Peruta F., 228n
 Della Venezia Sala L., 79n, 82n
 Demaldent J.M., 366n, 367n
 Demattio F., 237
 Denfert-Rochereau P.P., 326
 Depoli, A., 178
 Depoli, G., 147, 178
 Depretis A., 198
 Derencin G., 167, 168
 Derenzin F., 167, 171n
 Déroulède P., 330, 348
 Detti T., 228n
 Devescovi G., 68
 Devetach F., 178
 Di Fant A., 208n, 273n
 Di Porto B., 212n
 di Robilant Nicoli C.F., 226
 Diamandouros N., 361n
 Digeon C., 331n, 332n
 Diklić M., 87n
 Dilenardo G. (pseudonimo di Conighi G.A.), 177
 Dinu R., 408n 411 e n, 414n, 417n

- Djordjevic D., 369n
 Dogo M., 8, 365n
 Dordi C., 253n
 Dorigoni S., 253n
 Dorsi P., 184n
 Drăganu N., 388n
 Drenig F., 174, 178
 Dreyfus A., 328 e n, 345
 Droz J., 86n
 Dudan A., 48 e n, 85n, 102n, 132n, 178

 Edroiu N., 385n
 Elena di Mecklemburgo, 332
 Ellenbogen W., 26, 27, 295, 297, 299, 300, 301
 Endrici mons. C., 235
 Endrizzi C., 253n
 Engels F., 329n
 Esposito R.F., 223n
 Evola J., 231 e n

 Fachinetti M., 188
 Faivre A., 228n
 Fani G., 321
 Farina V., 178
 Fătu M., 387n
 Favetti C., 73
 Favetti G., 73 e n
 Favetti P., 73
 Favre J., 325n
 Federzoni L., 21, 277, 278n, 307n, 314
 Felezeu C., 379n

 Fellner I.F., 106n
 Fenzi E., 96, 98
 Ferdinando I., 356, 357, 373
 Ferraioli G., 133n, 137n, 275n
 Ferrer Benimeli J.A., 224n
 Ferry J., 329, 333, 347, 349 e n
 Fertig H., 128n, 130n, 137n
 Finzi R., 183n, 210n, 275n
 Fiorentini G., 253n
 Fischer F., 137n
 Fischer-Galati S., 404
 Fontana E., 253n
 Foretić D., 103n, 104n
 Fornaro P., 392n
 Förstner G. von, 343
 Fortis A., 346
 Foscari P., 142, 321
 Foscolo U., 80, 187, 194
 Fouillée A., 333
 Fradeletto A., 277, 315
 Francesco Ferdinando d'Asburgo Este, 33, 130, 131, 136, 383, 389
 Francesco Giuseppe d'Asburgo, 28n, 73, 153, 192, 212, 249, 380, 381, 409n
 Francovich C., 209n
 Franzina E., 71n, 211n, 214n
 Fresco V., 80n
 Friedjung H., 130
 Frigessi D., 306n
 Frunză A., 407
 Furiozzi G.B., 196n, 225n, 230n
 Furlani V., 70n

- Gaillard J.M., 347n, 349n
 Galli G., 229 e n, 230n
 Gambini P.R., 199
 Ganza-Aras T., 122n, 123n, 124n, 125 e n
 Garbari M., 59n, 61 e n, 205n, 259n, 283n, 320n
 Garbari V., 253n
 Garibaldi Circolo, 210, 211 e n, 214n, 215, 217, 223n, 225, 227, 230n, 244, 335
 Garibaldi G., 72, 168, 195, 216, 227n, 228
 Garimoldi G., 264n
 Garofolo I., 146, 147, 167, 172
 Gaspardis U., 74
 Gatterer C., 22n, 248n
 Gatto Trocchi C., 228n, 229n, 230n
 Gavazzi A., 224 e n
 Gavriļa E., 412
 Gentile A., 80n, 277n, 279n
 Gentile E., 79n, 311n
 Gentili A., 255
 Georgiades C., 367
 Gešov I., 354, 375
 Ghezzer M., 266n
 Ghibu O., 390 e n, 395, 396n
 Ghica I.G., 403
 Ghiglianovich R., 94, 95, 96, 97 e n, 98 e n, 99, 117, 118, 119n, 121n, 122, 123, 129, 131, 132n, 135n, 141 e n, 142 e n, 143 e n
 Ghisalberti C., 193n, 271n
 Giacometti P., 162
 Giarrizzo G., 227 e n
 Gigante R., 145, 146 e n, 147, 157n, 158, 160, 161 e n, 162n, 165n, 167 e n, 168 n, 169, 170, 171 e n, 172, 175 e n, 177, 179
 Gigante S., 149n, 161 e n, 162n, 164n, 167, 169
 Giglioli G.Q., 307n
 Gilli G., 253n
 Giolitti G., 120n, 134, 140, 251
 Giudici G., 64n
 Giuntini S., 78, 221n
 Giuriati G., 64 e n, 84 e n
 Giuricin E., 62n
 Giusti R., 214n
 Glanvell V.W. von, 78
 Gnocchini G.V., 218n
 Goga O., 386, 387, 389
 Gohier U., 348 e n
 Goldmann C., 222
 Goldstein E., 360n
 Grange D.J., 108n, 121n
 Gratton G., 209
 Gratton S., 209n
 Grigolli A., 253n
 Grillo V., 266n
 Grion G., 199
 Grossato A., 228n
 Grossich A., 146, 147, 178
 Guerrazzi G.F., 48n, 111n
 Guglielmo II Hohenzollern von, 345n, 389
 Guida F., 391n

- Halippa P., 412, 414, 417n
Hall R.C., 355n
Hansen P.C.,
Hantsch H., 157n, 193n
Harasim G., 157 e n
Hartel R. von, 248
Hasdeu B.P., 407 e n
Hasquin H., 224n
Haupt G., 302n
Hauteclouque B., 8, 19, 335n
Havlicek K., 53
Heinen A., 396n
Helmreich E.C., 133n
Hildebrand K., 137n
Hilferding R., 288
Hitchins K., 380n, 382n, 383n, 389n,
390n, 399n, 401n, 402, 403n
Höbelt L., 112n, 125n
Hodnig (Odenigo) Armando, 155,
160, 161
Hodnig Amedeo, 155, 156
Hofer F., 240n
Hofmannstahl H. von, 38
Hohenlohe Schillingsfürst K. von,
42, 284
Hohenzollern Fritz von, 413n
Hohenzollern-Sigmaringen K., 399n
Horel C., 55n
Host Venturi G., 177
Hötzendorf F.C. von, 131n
Hulten P., 310n
Hus I., 45 e n
Iancu C., 393n
Iancu G., 392n
Imbriani M.R., 197, 303, 337n
Ionescu T., 407, 419
Iordache A., 416n
Iorga N., 421
Isastia A.M., 231n
Isnenghi M., 13n, 31 e n, 34 e n,
251n
Istrate A., 420n
Ivan A.L., 391n
Ivetic E., 12n, 15n, 62n, 87n, 133n,
182n, 183n, 199n, 354n, 374n, 377n
Jagow G. von, 139n, 344
Jannazzo A., 140n
Janz O., 206n
Jaszi O., 391n
Jaurès J., 336, 347, 348 e n, 349 e n
Jelavich B., 370n, 401n, 403n
Jelavich C., 370n
Jellouscheg F., 160
Jenks W. A., 125n
Jona C., 216n
Jonesco T., 408n
Kallestrup S., 421n
Kandler P., 187, 189
Kann R.A., 85n, 112n, 383n, 391n,
395n
Karavia A., 367
Karuzin A., 413
Kautsky K., 299
Kazamias A., 361n

- Kelly M., 54n
 Kiderlen Waechter A. von, 414n, 415n
 King C., 404n, 410n
 Kiossev A., 365n
 Király B.K., 369n
 Kircher Reill D., 285n
 Kitromilides P.M., 354n
 Klaić M., 89n, 114
 Klinkhammer L., 206n
 Kodrič R., 290n, 292n
 Kogălniceanu M., 403
 Kolb E., 59n, 219n
 Kolettis I., 361
 Kountouriotis P., 358
 Kramář K., 57, 113
 Kraus K., 38
 Krekich N., 96 e n, 97 e n, 98 e n, 117 e n, 141
 Kuscher F., 178
 Kypling R., 309

 Labriola A., 24n, 38, 39 e n, 40, 41, 42 e n, 43, 49
 Lancellotti G., 277n
 Lange-Akhund N., 364n
 Langewiesche D., 49n
 Lanzerotti E., 235
 Lapenna L., 96
 Larcher F., 253n
 Larcher G., 262, 263, 264, 265, 266
 Larcher V., 253n
 Lasagni R., 225n
 Lazzari, 103

 Lazzarini G., 159
 Leman, 300
 Lenaz L., 154 e n, 167
 Leonardi A., 259 n
 Leone C., 386n
 Leoni D., 261n
 Leopardi G., 80, 187
 Lerro L., 224n
 Levi A., 96n, 108n, 118n
 Levi L.G., 214, 215 e n, 222
 Liebman E., 222
 Lieven D., 137n
 Lionello N. loggia, 216, 217, 218
 Livezeanu I., 395n
 Llewellyn Smith M., 354n
 Locatini M., 263n
 Lombroso C., 24n, 245, 312
 Lorenzoni G., 262 e n, 266 e n
 Loria E., 156n, 157n, 158n, 160n, 166n, 177n
 Lovisato D., 223n, 226
 Ludovico XIV, 326
 Lueger K., 113, 385, 386
 Luigi Filippo d'Orleans, 332
 Lunazzi M., 78n
 Lunzer R., 8, 32n, 61n, 66n
 Luzzatti L., 120n
 Luzzich F.S., 187

 MacCartney C.A., 85n
 Macchiedo L., 101
 Mach E., 38
 Macmillan M., 417n
 Maeterlink M., 154

- Magrin G., 73n
 Magris C., 210n, 275n
 Magyari A., 379n, 380n
 Maiorescu T., 409 e n
 Majoni, 129 e n, 131n, 132n
 Malfatti E., 126, 253n
 Malfèr S., 247n
 Manara G., 227n
 Manci S., 253n
 Mancini R., 247n
 Manenti L.G., 209n, 216n
 Manfredi A., 223n
 Manicanti G., 76n
 Manin D., 214
 Maniu I., 393n, 394
 Manzoni A., 80 e n, 146
 Maranelli C., 99n
 Marassi B., 178
 Marconi M., 167n, 176n
 Marcotti G., 107n
 Marcovich G., 216 e n
 Marcuzzi E., 164
 Marghiloman S.A., 419
 Maria Antonietta d'Asburgo Lorena, 331
 Maria Teresa d'Asburgo, 148
 Marin B., 68
 Marinescu C.Gh., 388n
 Marinetti F.T., 310, 311 e n, 312
 Marinov T., 351n, 352n, 370n
 Marpicati A., 176, 177n
 Marțian L.C., 387n
 Martini conte, 255
 Martinuzzi G., 288
 Marussi scultore, 173
 Marx K., 52, 334
 Marzani G., 262n, 264n
 Masaryk T., 55, 58n
 Maserati E., 61n, 86n, 103n, 117n, 211n
 Mastellone S., 310n
 Mastrociani E., 62n
 Mastrodonardo G., 276n
 Mateevci A., 421
 Mattioni S., 63n
 May A.J., 85n, 112n
 May G., 326n
 Mayer T., 110, 218 e n
 Mayeur J.M., 347n
 Maylender M., 146, 147, 149, 150, 151 e n
 Mazower M., 367n
 Mazur A., 177n
 Mazzarella B., 224 e n
 Mazzini G., 52, 67, 68, 80, 195, 211, 227 e n, 228
 Mazzoni G., 245
 McCourt J., 277n
 McMeekin S., 418n
 Meichsner V., 154 e n, 167
 Melchionda R., 231n
 Meneghello V., 214 e n
 Menestrina F., 244
 Messa G., 90n, 94
 Metaxas I., 360
 Miagostovich V., 94
 Miccoli G., 210n, 275n
 Michel P.H., 167

- Migliucci M., 276n
 Milazzi L., 74n
 Millo A., 23, 110, 208n, 218n, 269n, 270n, 272n, 273n, 274n, 275n, 277n, 280n, 281n, 283n, 284n, 321n
 Mini A., 178
 Mishkova D., 352n
 Misirkov K., 365
 Modrich G., 117n
 Mohovich E., 147
 Mola A.A., 213n, 223n, 224n, 227n
 Molinari D., 84n
 Monteleone R., 13n, 251n, 252 e n, 302n
 Monti L., 101
 Monticone A., 138n
 Monzali L., 8, 88n, 90n, 97n, 98n, 102n, 104n, 105n, 106n, 107n, 131n, 137n, 138n, 140n, 141n, 142n, 208n, 270n, 273n, 274n, 282n
 Morozzo della Rocca R., 386n
 Morpurgo, 101
 Morpurgo G., 276n
 Morselli E., 245
 Mosetti F., 75n
 Mosse G.L., 61 e n, 69n, 74n, 75 e n, 77n, 212n
 Mourelos G., 359n
 Mrach C., 76
 Muratti G., 216, 217, 218
 Mussolini B., 29n, 45n, 263, 272, 299, 300, 301
 Nägler I.-A., 379n, 380n
 Nagy-Talavera N.M., 388n, 396n
 Nani A., 103
 Nascimbeni A., 146
 Nascimbeni V., 167
 Nathan E., 96n, 109, 119n, 121n, 277
 Navarotto A., 214n
 Negrelli G., 181n, 207n
 Negri E., 213, 214
 Netea V., 388n
 Neumann V., 384n
 Nicola II Romanov, 409, 417, 418n
 Nieri R., 140n
 Nietzsche F., 83
 Nigra C., 110n, 168, 335n
 Ninčić M., 128n
 Nistor I., 405n, 408n
 Njagulov B., 370n
 Noferi A., 160, 176
 Nordio A., 71 e n
 Novarino M., 224n, 227n
 Nuovo L., 62n, 70n
 Oberdan(k) G., 14, 31, 63n, 66, 68, 72, 195, 206, 215, 217, 226, 229, 334
 Oberdorfer A., 156n
 Oblath E., 67n, 68n
 Ojetti U., 160
 Oliva A., 291 e n, 297, 300
 Omodeo A., 69 e n, 160n
 Onesti G., 266n
 Oprea I.M., 404n
 Orga V., 396n
 Ornea Z., 407n, 412n
 Orsi P., 277, 315

- Orsini F., 195
 Ossoinack L., 150
 Owen W., 77n, 81n

 Păcățian T.V., 381n, 382n
 Pagnacco F., 176 e n,
 Pagnini C., 76n, 77n
 Palacky F., 43, 44, 53
 Panariti L., 183n
 Pandrea P., 384n
 Pani M., 226n
 Panjek G., 183n
 Panzac D., 364n
 Paolin G., 74n
 Papadia E., 15n, 71n, 269n
 Papadopoli N.A., 321
 Papini G., 37, 38 e n, 306 e n
 Parini G., 187
 Parisi L., 266n
 Pascoli G., 79, 80, 155, 156, 309 e n
 Pasini F., 236n, 237, 238n, 242 e n,
 315
 Pastorelli P., 138n
 Pauley B.C., 386n
 Pavel T., 408n, 410n, 411 e n, 413n,
 415n
 Pedrotti G., 263, 266 e n
 Pedrotti P., 266n
 Péguy C., 348 e n
 Pelivan I., 412, 414
 Peretti L., 150 e n
 Perfetti F., 280n, 317n
 Perić I., 114n, 134n
 Pericich F., 178

 Perini A., 216
 Pertici R., 50n, 279n
 Petit A., 330n
 Petrakova E., 52n
 Petrarca F., 80 e n, 246
 Petri R., 252n
 Petriceicu Hasdeu B., 407n
 Petrinović I., 115n
 Petronio I., 178
 Pezzoli fratelli, 96
 Piemontese G., 28, 86, 302
 Pieri P., 69 e n
 Pignotti M., 247n
 Pillepich P., 160
 Pinalli A., 253n
 Pini L., 96, 98
 Pirjevec J., 11n, 290n, 301n
 Pirro V., 224
 Pisa B., 71n, 108n, 109n, 111n,
 121n, 214n
 Piscel A., 234 e n, 238, 239
 Pitacco G., 126, 127n
 Pittoni V., 22 e n, 33, 287, 288, 289,
 297, 298, 299, 300, 301, 302
 Plancher A., 254n
 Plutarco, 81
 Poduje Gicovich L., 103, 104n
 Poincaré C.J., 133n, 359
 Polo Fritz L., 227n
 Pontecorvo A., 198n
 Pop I.-A., 379n, 380n
 Popovici A.C., 41 e n, 43, 383, 384,
 385 e n, 386, 397
 Poștarencu D., 406n

- Pötemkin corazzata, 410
 Prati G. associazione, 108, 229 e n, 230 e n
 Prati G. liceo, 233
 Procacci G., 71n
 Proda G., 155n, 161n, 162n, 163n, 164n, 167n, 170n, 173n, 174n, 175n
 Prodám A., 147 e n
 Prodan I. don, 86, 114, 115, 126
 Pruneti L., 224
 Pucciarini M., 228n
 Puecher E., 297
 Pullè F.L., 314
 Pulzer P., 386n
 Punzo M., 220n
 Puşcariu S., 388n, 396n
- Quarantotti G., 181n, 186n, 187n, 191n, 199
 Quercioli A., 15n, 233n, 247n, 251n
- Rack A., 178
 Rack R., 178
 Rački F., 149, 165
 Radica B., 102n,
 Radoslavov V.H., 357
 Ragionieri E., 27, 299, 302n
 Ralli-Arbore Z., 407
 Ranchi S., 301n, 302n
 Randi O., 97n, 98n
 Ranza G.A., 209 e n
 Ranzi G., 95n
 Rapisardi M., 228 e n, 229n
- Rasera F., 8, 15n, 71n, 233n, 256n, 261n
 Reato E., 214n
 Redivo D., 69n, 181n, 269n, 277n, 304n, 305n, 307n, 312n
 Redlich J., 113 e n
 Regent I., 289, 292, 296, 298, 301n
 Reghini A., 231 e n
 Rellini Lerz N., 229n
 Remec M., 75n
 Renan E., 239, 338 e n
 Renner K., 22, 32, 33 e n, 40, 113n
 Renouvin P., 137n
 Renzi W.A., 138n
 Riall L., 206n
 Ricotti A., 171
 Rigas Fereos K., 361
 Rilke E.M., 38
 Riosa A., 189n, 222n
 Rioux J.P., 348n, 349n
 Rismondo F., 76
 Ritter G., 137n
 Rizzardini M., 209n
 Roberto D., 65 e n
 Rocco A., 31, 277, 315
 Roccucci A., 275n
 Rogel C., 134n
 Romano S., 61n, 303 e n
 Romanò A., 44n
 Romanov famiglia, 402
 Romei E., 159
 Rosa G., 228 e n
 Rossaro G., 253n
 Rossetti D., 187, 189, 192, 207, 208n

- Rossetti Politeama, 311, 314
 Rossi E., 147, 162, 163n, 167, 170, 174
 Rossi M., 8, 74n, 302n
 Roth F., 330n, 331n, 340n, 347n
 Rothschild, 348
 Ruffini J., 168
 Rufini S., 77n
 Rumpler H., 125n
 Rungg G., 253n
 Rusinow D.I., 199n
 Russi O., 161
 Russo M., 104n
- Saar K.G. von, 78
 Saba U., 63, 64 e n, 65
 Sabalich G., 94, 117n
 Sabbatucci G., 64n
 Saffi A., 109, 224 e n, 230 e n
 Sakellarios N.G., 358n
 Salandra A., 138n, 139n, 140, 141, 142, 144, 277
 Salata A., 197
 Salata F., 186n, 196n
 Salem E.P., 321
 Salimbeni F., 8, 69n, 186n, 283n
 Salvatorelli L., 106n
 Salvemini G., 24 e n, 29n, 34, 40, 43, 99n, 159, 245
 Salvi E., 93n, 96, 97, 98 e n, 125, 126, 141, 142
 Samani S., 153n, 154n, 157n, 158n, 163n, 175n, 177n, 178n
 Sandonà A., 94n, 95n, 208, 209n
- Sanminiatielli D., 100, 101n, 109, 119 e n, 120n, 121n, 131, 132n, 135n, 142
 Santarcangeli P., 183n
 Santeusanio I., 127n
 Santimaria Y., 334n, 336n
 Santoni G., 253n
 Santoro S., 397n
 Sardos Albertini P., 69n
 Sauro N., 14, 199
 Sazonov S.D., 417
 Scarpa A.L., 215, 216
 Scarpa P., 147
 Schiffrer C., 86n, 208n
 Schifirneț C., 385n
 Schmitt B.E., 128n, 137n
 Schödl G., 114n, 122n, 132n
 Schuster P., 130n
 Scocchi A., 72 e n, 73n, 74n, 79
 Scotoni M., 245, 262, 266 e n
 Scurtu I., 394n, 395n
 Šebeko N., 416
 Segrè S., 321, 322
 Semi F., 97n, 117n, 188n
 Senardi F., 32, 223n, 335n
 Šepić D., 115n
 Șerban A., 386n
 Sestan E., 68n, 197
 Seton Watson C., 130n
 Seton Watson H., 130n
 Seton Watson R.W., 130n, 134n
 Sighele S., 21, 236n, 245, 312, 317 e n
 Silberstein G.E., 418n

- Sirola G., 161, 169, 172, 178 e n
 Skřivan A., 128n, 133n
 Slataper S., 13n, 14, 22, 23, 24n,
 25n, 28 e n, 29n, 30, 31 e n, 32, 37,
 38 e n, 43 e n, 44 e n, 50, 51 e n,
 52n, 53n, 56, 59n, 63 e n, 66 e n, 68,
 72 e n, 82, 83n, 156, 157 e n, 159,
 208 e n, 269, 277 e n, 279n, 318
 Slavici I., 388
 Smerchinich S., 98
 Smodlaka J., 101, 114 e n, 115, 122,
 124, 131, 134 e n
 Socino L., 214
 Sofia F., 222 e n
 Sommacampagna G., 214
 Sonnino S., 140 e n, 141, 142, 144
 Sori E., 320n, 321n
 Spadaro S., 62n, 70n
 Spadolini G., 196n
 Spadon G., 215n
 Spaini A., 29n, 66 e n, 68, 72n
 Spazzali R., 62n
 Spencer H., 239, 308
 Spetz Quarneri L., 177 e n
 Spinelli Flaminio E. (pseudonimo di
 I. Baccich), 158, 159
 Spinelli G., 253n
 Spini G., 225n, 226n
 Stambolijski A., 357, 358
 Stancovich P., 187
 Starčević A., 114 e n
 Stavrianos L.S., 369 e n
 Stebel G., 178
 Steed W., 44
 Stefanel A., 227n
 Stefani G., 189n, 192n, 199, 229n
 Stenger G., 253n
 Stenico V., 261 e n, 262
 Stere C., 407 e n, 411, 412, 419,
 420 e n
 Stolper E.E., 227n
 Storti A., 279n
 Stouraiti A., 361n
 Strappini L., 313n
 Stringari S., 215n
 Strobel P., 225 e n
 Stuparich C., 18n, 68, 80, 81, 83
 Stuparich G., 13n, 22, 28n, 30 e n,
 31n, 32, 33, 34, 38n, 41n, 44, 47, 48,
 49 e n, 50, 51n, 52 e n, 53 e n, 54,
 55 e n, 56, 57 e n, 58, 59n, 67 e n,
 68, 72n, 75 e n, 79, 80n, 81, 82 e n,
 83, 270
 Sturdza D., 409, 415
 Sturdza D.A., 409n
 Suciu D.I., 395n
 Supilo F., 86, 115 e n, 123, 124, 165
 Suppan A., 91n, 123n, 128n
 Susmel E., 146n, 148n, 153n
 Sussain G., 154 e n, 177
 Svevo I., 62
 Szapáry P., 147
 Taaffe E.F.J. von, 107n, 111
 Tacconi I., 97n, 98n, 117n
 Tambosi A., 110, 266n
 Teutsch E., 340 e n
 Theotókis G., 366

- Timeus R. (Fauro), 31, 65 e n, 69 e n, 74n, 79n, 83 e n, 269, 306, 307 e n, 314n, 315, 318, 319 e n, 320, 321, 322
- Tisza I., 388, 417n
- Todero F., 8, 13n, 15n, 34 e n, 62n, 70n, 71n, 73n
- Todorova M., 362n, 365n, 366n, 368 e n
- Tolomei E., 178
- Tolomeo R., 87n
- Tommaseo N., 188, 285
- Tommasini F., 126n, 128n, 130n, 275n
- Tommei U., 311n
- Tomsig A., 167
- Tonezzer E., 76n, 256n
- Tordi R., 38n
- Torre A., 277
- Torrey G.E., 391n
- Toscano M., 138n
- Traiano M.U.N., 380
- Tranfaglia N., 71n, 211n
- Traverso E., 397n
- Treadway J.D., 133n
- Trebbi G., 208n, 270n, 274n
- Treitschke H. von, 338
- Trener G.B., 241 e n
- Treves C., 299, 300
- Trigari N., 96, 98, 116, 117
- Trockij L., 377, 378
- Trumbić A., 86, 114 e n, 115, 122, 123 e n, 124 e n, 125, 126, 130, 131, 134
- Tuma H., 289
- Tuntar G., 296, 297, 298
- Turati F., 220
- Ugolini R., 224n
- Umberto I di Savoia, 147
- Urbanitsch L., 125n
- Vacalopoulos A., 358n, 360n, 376n
- Vaida-Voevod A., 386n, 392, 393 e n, 396
- Vajna E., 159, 160n, 166
- Valerio M., 74n, 77n
- Valerio S., 73, 77
- Valussi P., 285
- Van Evera S., 352n
- Varta I., 405n, 411n, 412n
- Venezian F., 95, 96 e n, 110, 118 e n, 216 e n, 276
- Venizelos E., 353, 354, 357, 358, 359, 360, 366, 368
- Venturi medico, 177
- Venzi F., 231n
- Verdery K., 397n
- Verdi G., 147
- Verdi Teatro, 162,
- Veronese L., 64, 65 e n, 212n, 217n
- Verga G., 12
- Vetter C., 227n
- Viana M., 316, 317n
- Vidali G., 65
- Vidovic(h) E., 90, 93n
- Vidulich F., 188
- Vigarello G., 258n
- Vigezzi B., 138n, 142n, 320n

- Villari P., 95, 109 e n, 120n, 121n
Villemer G., 328n
Vinay V., 224n
Vinci A.M., 207n
Vio A., 151 e n
Vio F., 146, 170, 174
Viṭalaru A., 408n
Vittorio Emanuele III di Savoia,
138n, 335n
Vlasidis V., 360n
Voghera G., 67 e n
Vokos G., 367
Volpe G., 118n, 142n, 219n, 277,
315
Vrandečić J., 88n, 94n, 118n
Vulpe M., 396n
Walters J. (Hansi), 344
Weber B., 252n
Webster R.A., 320n, 322n
Wedekind M., 264n
Weininger O., 38
Werner A. von, 330 e n
Whymper E., 78
Wickenburg governatore, 153, 174,
175
Wiese L.A., 342
Wolf K.H., 54n
Wörsdörfer R., 60n

Xanthaky S.A., 358n

Xydias S.T., 315

Zadra C., 15n, 71 n, 233n

Zanardelli G., 124, 346

Zanardi G., 226

Zanella R., 151 e n, 152, 154, 165, 175, 177

Zanetti G., 81, 82n

Zanetti Lorenzetti A., 76n, 221n

Zanotti Bianco, 129n

Zappulla Muscarà S., 228n

Ziani G.,

Ziliotto L., 95, 96 e n, 98 e n, 99 e n, 100 e n, 101 e n, 107, 118, 122, 123, 125, 129, 132, 141, 143

Zind P., 325n, 336n, 339 e n, 340n, 341n, 342n, 343n, 344n

Zinoner V., 253

Zmiric (Smirich), 90n

Zorbas colonnello, 368

Zweig S., 291 e n